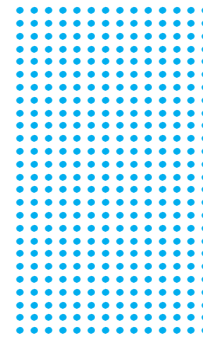


CARTA DEI SERVIZI E PROGETTO EDUCATIVO



comunità
residenziale
socio-educativa
SANT'ISIDORO



CARTA DEI SERVIZI E PROGETTO EDUCATIVO

COMUNITA' EDUCATIVA PER MINORI
SANT' ISIDORO



CENTRO DI SOLIDARIETA'
DI REGGIO EMILIA ONLUS

*Autorizzazione al funzionamento
dell'11.01.2011 prot. n° PG 452 rilasciata
dal Comune di Reggio Emilia a norma della
Direttiva n. 846 dell'11 giugno 2007, in materia
di affidamento familiare e accoglienza in
comunità di bambini e ragazzi approvata dalla
Giunta Regionale dell'Emilia Romagna.*

TIPO DI SERVIZIO

Comunità socio-educativa residenziale che accoglie bambini e ragazzi allontanati dalla propria famiglia a seguito di una valutazione, effettuata in sede giudiziaria o amministrativa, d'incapacità o impossibilità temporanea delle figure parentali a svolgere le funzioni genitoriali in modo adeguato, anche dovuta alla distanza fisica della famiglia causata da fenomeni migratori.

CAPACITÀ DI ACCOGLIENZA

Massimo 8 minorenni in Comunità
Massimo 2 minorenni in Pronta Accoglienza

INDICE

##	1. PRESENTAZIONE E MISSION dell'Associazione Centro di Solidarietà di Reggio Emilia Onlus: un Progetto Educativo	p. 6
**	2. PREMESSA	
	2.1 La tutela delle persone che crescono	p. 8
≡	3. LA COMUNITÀ' EDUCATIVA PER MINORI "SANT' ISIDORO"	p. 10
	3.1. Ubicazione dei servizi	p. 10
	3.2 Servizi offerti	p. 10
	3.3. I destinatari	p. 11
	3.4. Il Progetto Educativo: principi e finalità generali	p. 11
	3.4.1 Trasformazione dei Principi in progetto	p. 15
	3.5 Gli obiettivi	p. 17
	3.6. Gli strumenti di lavoro	p. 18
	3.7. Il personale educativo: ruoli e funzioni	p. 21
	3.8. Il lavoro in comunità e il rapporto coi servizi territoriali	p. 26
	3.9 L'inserimento: procedure	p. 28
	3.10 La permanenza in comunità	p. 29
	3.11 Le dimissioni: procedure	p. 32
	3.12 La valutazione	p. 33
	3.13 Gestione della pronta accoglienza	p. 34
	3.14 L'ammontare della retta per la comunità educativa	p. 35
≡	4. LA FORMAZIONE CONTINUA DEGLI OPERATORI e IL FUNZIONAMENTO DELL'EQUIPE	p. 36

1. Presentazione e Mission dell'Associazione Centro di Solidarietà di Reggio Emilia Onlus: un Progetto Educativo

L'Associazione Centro di Solidarietà di Reggio Emilia Onlus è stata costituita con atto notarile nel 1982, nel 2009 ha ottenuto dalla Regione Emilia Romagna il riconoscimento della personalità giuridica.

Dal 2008 le strutture del Centro che gestiscono programmi di riabilitazione e reinserimento di persone multiproblematiche con problemi connessi all'abuso e alla dipendenza da sostanze psico-attivo, sono accreditate dalla Regione Emilia Romagna. L'associazione ha in atto con l'ASL di Reggio Emilia una convenzione per una casa alloggio dove vengono ospitate persone con patologie correlate all'HIV. Da diversi anni è attivo uno sportello che facilita l'incontro tra le famiglie nella necessità di trovare accudimento per i propri anziani e le assistenti famigliari. Questo servizio viene gestito in convenzione sia con il Comune di Reggio Emilia che con il Comune di Scandiano. Tra le attività di accoglienza e accompagnamento che il Centro svolge sul territorio vi è la gestione di una piccola scuola d'italiano e di educazione alla cittadinanza, in funzione da anni e imperniata su un mix di professionisti e volontari

La mission dell'associazione si costruisce intorno a questi principi che sono da ritenersi validi universalmente, indipendentemente dal colore della pelle, appartenenza religiosa, genere, età delle persone che all'associazione si avvicinano:

- promuovere e tutelare la dignità della persona;
- offrire l'opportunità, i luoghi, le occasioni per esprimere i propri bisogni e i propri problemi, ma anche per concretizzare le proprie abilità e le proprie risorse evolutive, potenzialmente intatte o residuali che siano, in progetti per la migliore autonomia possibile;

- rispettare l'individualità di ogni persona, differenziando i percorsi educativi e terapeutici di ciascuno;

- promuovere e sostenere la capacità delle persone di riconoscersi come autori/attori responsabili del proprio progetto di vita.

Il Progetto Educativo complessivo e, di conseguenza, i progetti specifici relativi a ogni singola comunità, a ogni specifico intervento, nell'attenzione ai diritti e doveri di cittadinanza, sono in primo luogo rispettosi dei valori costituzionali, delle normative vigenti che ne conseguono e delle leggi e carte dei diritti, internazionali, nazionali e locali e sono in ogni caso l'espressione della tensione ideale di tutta l'Associazione che costantemente si chiede "come vorremmo essere e dove vorremmo andare" con le persone ospitate, accolte, curate, seguite grazie alle proprie attività.

Le finalità, gli obiettivi e gli strumenti proposti al suo interno tracciano, pertanto, le mete sulle quali abbiamo scelto di investire i nostri sforzi e le nostre risorse e, dunque, rappresentano la direzione che come Associazione ci proponiamo di percorrere.

La metodologia che caratterizza i nostri percorsi educativi e terapeutici si fonda sui concetti di centralità e responsabilità della persona come essere sociale, sempre in relazione con altre persone che costituiscono il suo contesto di vita.

Utilizziamo, come base teorica di riferimento, gli approcci psico-sociali (teorie umanistiche, cognitive, sistemiche) che, partendo da una prospettiva antropologica, attribuiscono un ruolo attivo alla persona, considerandola responsabile, portatrice d'intenzioni e scopi, capace di attribuire significato al proprio e altrui agire e di monitorare l'interazione tra sé e gli altri nella definizione del proprio progetto esistenziale.

In questa prospettiva teorica le azioni e i comportamenti messi in atto dall'individuo, in qualunque ambito si manifestino, vengono considerati dotati di significato, anche se non sempre immediatamente percepibile, e i tentativi di spiegare e di capire i comportamenti delle persone, pertanto, fanno riferimento alle loro azioni e/o alle loro narrazioni poiché esse contengono la visione del mondo, l'intenzionalità, gli scopi e i significati degli attori che le producono.

2. Premessa



La Comunità Sant'Isidoro, è nata e si è sviluppata originariamente in uno stretto patto di condivisione, in primo luogo progettuale e pedagogico, con l'ASP O.S.E.A.

Nell'affermare la propria autonomia operativa che permette di mutuare competenze e saperi maturati negli anni nel lavoro sociale, il Centro di Solidarietà di Reggio Emilia Onlus di cui la Comunità Sant'Isidoro è strumento per l'accoglienza dei minori, ha trovato in ASP O.S.E.A. il partner ideale, per storia e tradizione a cui appoggiarsi nell'individuazione di modalità operative per realizzare una iniziale proposta educativa di qualità, attenta ai bisogni delle persone che la abiteranno.

Per quanto riguarda l'anno 2011, anno in cui la Comunità Sant'Isidoro ha ottenuto l'autorizzazione al funzionamento dal Comune di Reggio Emilia e ha cominciato ad operare, si è posta in essere una convenzione che assegna a Asp O.S.E.A. il diritto ad occupare gli otto posti residenziali autorizzati.

Naturalmente, pur nella certa continuità di rapporto di collaborazione legato in primo luogo alla significativa condivisione di una vision educativa comune oltre che al ruolo istituzionale di Asp Osea per il territorio reggiano, le soluzioni tecnico-amministrative che legano le due organizzazioni sono da considerarsi temporanee e soggette a rivisitazioni in previsione delle naturali scadenze contrattuali.

2.1 LA TUTELA DELLE PERSONE CHE CRESCONO

La Comunità socio-educativa residenziale "Sant'Isidoro" è fondata sul principio di pari dignità tra tutti gli esseri umani con particolare attenzione all'infanzia e all'adolescenza, intese come età della vita segnate da enormi potenzialità che hanno diritto di essere espresse seguendo ritmi e tempi individuali e in un ambiente che possa garantire rispetto per la fragilità legata alla dipendenza da altri esseri umani e dagli adulti in particolare.

Chi cresce, ha bisogno di stimolo e protezione, ha diritto al confronto costante con i pari e con i più anziani, ha diritto a un ambiente familiare sereno in cui potere costantemente sentirsi positivamente "alla ricerca", così da potersi costruire, nella pienezza, una propria visione del mondo, premessa per una coerente e appagante vita individuale nella società.

La comunità non rinuncia a educare, in primo luogo con la testimonianza, nello spirito degli ideali di pace, di dignità, di tolleranza, di libertà, di uguaglianza e di solidarietà.



- Ogni minore ha il diritto di vivere, crescere ed essere educato nell'ambito di una famiglia, senza distinzione di sesso, di etnia, di età, di lingua, di religione e nel rispetto della propria identità culturale e comunque non in contrasto con i principi fondamentali dell'ordinamento.
- Per i minori temporaneamente privi di un ambiente familiare idoneo, la Comunità, delineata in questa Carta dei Servizi, è, secondo la legge, uno dei modi per attuare questo diritto, assicurando loro il mantenimento, l'educazione, l'istruzione e le relazioni affettive di cui hanno bisogno, riproponendo i rapporti interpersonali con cui si rapportano nella vita quotidiana le ragazze e i ragazzi di questa età, e proponendo stili e modalità d'incontro analoghi a quelli di una famiglia.
- La Comunità opera seguendo progetti pedagogicamente fondati, ovvero sempre aperti al possibile, sempre disponibili al cambiamento come inevitabile quando si ha come principale riferimento l'unicità della persona. La progettazione è garantita dal confronto tra figure professionali in grado di agire, riflettere sulle azioni e capaci di offrire ai bambini o ragazzi relazioni personalizzate, serene e rassicuranti e la possibilità di rapportarsi sia a figure maschili che femminili. Modalità di rapporto interpersonale e organizzazione della quotidianità che richiamano i contesti familiari caratterizzano l'ambiente di vita del bambino e dell'adolescente.

3. La comunità educativa per minori "Sant' Isidoro"



3.1. Ubicazione dei servizi



I servizi educativi relativi all'area minori si svolgono all'interno della struttura sita in località Rivalta a circa 5 km dalla Città di Reggio Emilia La struttura inserita in un ampio giardino è distribuita su tre piani:

- piano terra: uffici educatori, due bagni, dispensa alimentare, un ripostiglio per materiale pulizie, cucina e soggiorno/mensa
- primo piano: sette camere con quattro bagni e un balcone, un ripostiglio per materiale pulizie
- secondo piano: stileria e guardaroba, lavanderia, due ripostigli, una terrazza, un'ampia zona ricreativa, biblioteca e stanza per lo studio dei ragazzi

La struttura rispetta i requisiti della delibera Regionale dell' Emilia Romagna 846/07

3.2 Servizi offerti



La comunità educativa per Minori Sant'Isidoro è una struttura che offre un servizio residenziale di protezione in favore di minori in stato di disagio familiare o che vivono in una situazione di mancanza di tutela nella propria famiglia tale per cui il servizio pubblico, il Tribunale e/o le forze dell'Ordine ravvedano la necessità di un allontanamento, con un'accoglienza basata su un progetto pedagogico/educativo personalizzato.

Il servizio viene offerto per minori compresi in una fascia di età compresa tra i 10 e 17 anni. La comunità è comunque disponibile a valutare la possibilità d'accoglienza di bambini al di sotto dei 10 anni in base a specifiche richieste provenienti dai Servizi.

In forma residenziale la Comunità può ospitare un massimo di 8 minori che per l'anno 2011 sono nella disponibilità esclusiva di A.S.P. O.S.E.A.

La struttura offre inoltre un servizio di Pronta Accoglienza a cui sono riservati 2 posti, nella piena disponibilità del territorio provinciale ed extra-provinciale

La progettazione concernente ogni singolo caso e ogni intervento, si sviluppa comunque sempre sulla base delle esigenze e necessità rilevate, ed è concordata col Servizio inviante.

3.3. I destinatari



La Comunità Educativa per Minori è una struttura educativa residenziale a carattere comunitario che accoglie ragazzi con situazioni di disagio personale e/o familiare pregiudizievoli per la loro serena crescita psicofisica e la loro realizzazione.

In virtù di ciò la Comunità è aperta a tutte le culture e le professioni religiose, senza alcuna distinzione, perseguendo l'obiettivo di integrazione e di convivenza pacifica.

La Comunità ha come finalità primaria quella di accogliere il ragazzo, impostando uno specifico lavoro affinché il Minore possa sentirsi accettato, ascoltato e compreso. Attraverso poi un Progetto Educativo Individuale e Personalizzato si propone di raggiungere gli obiettivi che sono stati nel frattempo indicati e programmati insieme al Servizio Sociale affidatario.

3.4. Il Progetto Educativo: principi e finalità generali



Nello stendere il progetto educativo per i servizi rivolti ai minori siamo partiti dal presupposto e dalla consapevolezza che qualsiasi intervento rivolto ad essi può avere senso e significato soltanto se si riesce a riconoscere le loro esigenze e i loro bisogni: quando questi, come spesso e quasi fisiologicamente in adolescenza accade, non sono facilmente traducibili in parole, è compito degli adulti offrire spazi e contesti di ascolto e di confronto perché gradualmente il groviglio di pensieri, sentimenti e paure si dipani almeno quel poco per poter co-costruire con loro un progetto che abbia valore non tanto o non solo per l'educatore, ma in primo luogo per il ragazzo stesso. I principi che orienteranno i nostri interventi sono pertanto:

Accogliere

L'accoglienza, soprattutto con le persone in età evolutiva, si caratterizza non solo come un "andare-incontro-all'altro", ma in modo particolare come un "prenderlo-con-sé, " per affiancarlo e accompagnarlo nel suo processo evolutivo. Accogliere significa ascoltare, accettare, osservare, comprendere, senza aprioristici giudizi, la persona e le sue esperienze di vita nella loro globalità. L'accoglienza consiste anche nel fornire ai ragazzi ospitati un ambiente predisposto appositamente per essere un approdo confortevole, che offra loro opportunità adeguate per esprimere non solo i bisogni, le storie e le difficoltà che hanno facilitato percorsi problematici o devianti, ma anche quel repertorio di abilità, competenze e risorse in riferimento alle quali pensare e costruire un eventuale progetto di cambiamento.

Personalizzare

Consideriamo le persone uniche e irripetibili nella loro soggettività. Questo principio si concretizza nella scelta di differenziare il percorso comunitario di ogni ragazzo sia a livello progettuale, sia a livello operativo. Le linee guida che orienteranno poi la costruzione di tutti i nostri progetti educativi individualizzati saranno improntate a fare sperimentare ai ragazzi:

- sul piano relazionale, la presenza di adulti quali "figure-guida" che propongono chiari modelli di riferimento educativi. Questa finalità richiama, dal punto di vista operativo, l'importanza di sviluppare con ogni singolo ragazzo relazioni attraverso le quali bilanciare un atteggiamento di informalità (giocato, per esempio, attraverso la partecipazione alle attività quotidiane, la vicinanza fisica, cognitiva e soprattutto emotiva, e così via) con un atteggiamento di autorevolezza, in grado di favorire l'acquisizione delle regole di convivenza, delle norme sociali formali e informali, in riferimento alle quali scegliere i propri comportamenti, con la consapevolezza degli effetti che essi possono produrre a livello personale e sociale;
- sul piano affettivo: i ragazzi potrebbero provenire da situazioni familiari e/o socio-relazionali povere, qualitativamente carenti o addirittura assenti e richiedono quindi non solo un lavoro di "affiancamento", ma in alcuni casi anche di "supplenza" alle funzioni proprie della famiglia. A questo proposito è quindi importante fornire loro anche un punto di riferimento affettivo, ovvero la possibilità di esprimere, sul

piano emozionale, i problemi, le difficoltà, i dubbi, le incertezze, le paure e gli eventuali "vuoti" affettivi. E' inoltre necessario guidarli verso l'acquisizione di modalità adeguate ed efficaci per manifestare e "canalizzare" i sentimenti, le emozioni, i vissuti e i bisogni, compresi quelli legati alla sfera sessuale che, in questa particolare fase evolutiva, i ragazzi iniziano a sperimentare, ma che spesso non sanno ancora gestire;

- sul piano sociale e culturale: è nostra intenzione cercare il più possibile e fin dall'inizio di ogni inserimento di promuovere l'integrazione sociale all'interno del territorio in cui è inserita la comunità. Saranno pertanto agevolati i rapporti con amici, compagni di classe, etc. e la partecipazione ad attività culturali e ludiche presenti sul territorio; con i minori immigrati rivestirà inoltre particolare importanza garantire loro l'apprendimento della lingua italiana e la comprensione delle caratteristiche del contesto sociale e culturale all'interno del quale sono inseriti; parallelamente, si cercherà il più possibile di garantire anche la tutela e il rispetto della peculiare identità sociale e culturale dalla quale provengono (quindi della loro storia, dei loro usi e costumi, della loro lingua, dei loro valori etici e religiosi, etc.).

Responsabilizzare

Questo principio riguarda la promozione delle capacità di riconoscersi come autori/attori del proprio percorso di vita e, sulla base di questa consapevolezza, di agire le proprie scelte presenti e future. I nostri interventi saranno pertanto mirati a predisporre azioni educative capaci di sviluppare e incrementare, tenendo conto del livello evolutivo di ciascun ragazzo, il senso di responsabilità individuale; attraverso il "fare responsabile", infatti, i ragazzi possono proseguire nel loro percorso di crescita verso la capacità di progettare il proprio futuro e rendere conto, a se stessi e agli altri, delle proprie azioni. Fornire ai ragazzi la capacità di riconoscersi come responsabili della propria storia vuol dire offrire loro un'importante risorsa per consentire in futuro di agire anche scelte non auto-emarginanti.

Questo è possibile se si offre l'opportunità di sperimentare comportamenti che conducano a stili di vita e a forme di responsabilità nuove. Questo approccio "responsabilizzante" impone inevitabilmente un processo interattivo ed eco-sistemico a cui partecipano le famiglie (laddove è possibile e quando sono presenti), tutti gli educatori, i servizi e le istituzioni coinvolte nel percorso educativo.

Autonomizzare

Compito della comunità è quello di accompagnare i ragazzi verso la costruzione di una propria autonomia personale, relazionale, lavorativa e di capacità progettuale. I corsi scolastici e professionali o di apprendimento di nuove abilità lavorative, l'aiuto e il sostegno nella ricerca di soluzioni abitative e lavorative adeguate, la sperimentazione nella gestione del tempo libero, nella costruzione di nuovi rapporti interpersonali etc. saranno obiettivi prioritari di tutti i percorsi educativi.

Sviluppo delle capacità di "empowerment"

Una delle finalità sarà inoltre quella di promuovere e incrementare, nei nostri giovani ospiti, il processo di "empowerment" tenendo conto che, questa dimensione è fortemente correlata con la possibilità delle persone di partecipare attivamente alla dimensione della comunità in cui sono inserite, percependosi in grado di gestire la propria vita e gli eventi che si verificano.

Le tre componenti del processo di empowerment che ci proponiamo di sviluppare sono:

- il senso di auto-efficacia percepita: incremento del senso di sé come capace di poter influenzare il proprio destino e realizzare i propri obiettivi;
- le strategie di coping: formulazione e messa a punto di strategie per fronteggiare le difficoltà e per conseguire con successo i propri obiettivi, mettendo a frutto le risorse disponibili;
- la comprensione dei contesti umani: comprensione critica e realistica dei fattori che influenzano la vita umana.

3.4.1 Trasformazione dei Principi in progetto



Con ogni minore si co-costruisce il Progetto Educativo Individualizzato. La fase della costruzione del PEI è caratterizzata dalla "negoziazione": il minore, gli educatori della comunità, gli operatori dei servizi territoriali sono liberi di verbalizzare i diversi punti di vista, esprimendo desideri, delineando obiettivi, descrivendo modalità e difficoltà che si potrebbero incontrare durante la realizzazione del progetto educativo. Obiettivo comune a tutti è quello di raggiungere gradualmente, attraverso un processo di costante mediazione, un progetto che sia soddisfacente per il ragazzo e per tutte le parti in gioco. La costruzione del progetto educativo pertanto non può essere data una volta per tutte, ma è un'interazione centrata costantemente sulla contrattazione e co - costruzione.

- L'impegno della Comunità, per assicurare ai soggetti accolti una compiuta tutela, il superamento dei disagi e il raggiungimento di una situazione familiare stabile, si esprime attraverso una precisa progettualità che la Comunità stessa elabora con i Servizi sociali e Sanitari territoriali e in attuazione del Progetto quadro.
- Dopo un periodo di prima accoglienza e ascolto, entro i primi due mesi, il Responsabile della Comunità ratifica il Progetto Educativo Individualizzato collocato all'interno del più complessivo Progetto quadro definito dal Servizio sociale competente.
- All'interno di un complessivo processo di crescita, di promozione e sostegno dell'autostima e di una progressiva realizzazione di un orientamento esistenziale proprio ed originale, durante il previsto periodo di permanenza in Comunità, il Progetto Educativo Individualizzato ha la funzione di concorrere a formulare e realizzare a livello educativo, psicologico giuridico ed assistenziale, l'intervento più personalizzato e opportuno attraverso il quale si auspica di poter accompagnare ciascun ospite negli itinerari educativi inerenti, ad esempio:

*la vita di Comunità;
gli aspetti di vita personale;
i rapporti familiari;
le relazioni interpersonali;
la scuola, il lavoro, la formazione e l'extrascuola.*



3.6. Gli strumenti di lavoro

La relazione educativa

Siamo convinti che i piccoli e i grandi cambiamenti possono avvenire solo all'interno di una relazione affettiva calda, empatica e non giudicante. La relazione educativa all'interno del contesto comunitario, soprattutto quando sono coinvolti i minori, non è "cosa" semplice e scontata, né è data una volta per tutte. La relazione educativa con i ragazzi va costruita, modulata, aggiustata giorno per giorno e poi non sempre funziona, perché i ragazzi sono tanti e diversi tra loro, e ciò che va bene per uno non va bene per l'altro.

Abbiamo però alcune certezze: non siamo e non vogliamo, come educatori, sostituirci ai genitori o alle loro persone significative; non siamo, né vogliamo esserlo, amici dei ragazzi nel senso stretto della parola; vogliamo invece provare ad essere adulti significativi che possano aiutare i ragazzi per un breve tratto di strada a costruire e progettare al meglio la loro vita sintonizzandola sui loro bisogni, sulle loro capacità, sui loro sogni.

##LA RELAZIONE DI GRUPPO

Innanzitutto la vita in comunità è vita in gruppo, ma il gruppo in adolescenza è anche un contesto d'intervento privilegiato per le sue potenzialità nell'attivare e favorire i processi di cambiamento; anche per questo l'attenzione per la dimensione gruppale sarà fortemente presente poiché, dal nostro punto di vista, attraverso il lavoro di gruppo è possibile attivare e facilitare il cambiamento del singolo. Le attività di gruppo saranno finalizzate alla discussione, alla valutazione e alla riflessione sulle esperienze quotidiane di convivenza all'interno della comunità, ma anche alla riflessione su aspetti più connessi con i processi di crescita e con lo sviluppo dell'identità. Vogliamo inoltre promuovere la percezione della interdipendenza reciproca, la capacità di condivisione e/o negoziazione delle regole, soprattutto considerata la grande importanza che riveste in ambito sociale e relazionale, dentro e fuori la comunità, lo sviluppo di competenze di mediazione e di contrattazione.

👤L'EDUCATORE DI RIFERIMENTO

Viene dato particolare rilievo alla figura dell'operatore di riferimento,

ovvero un operatore educativo scelto insieme a ogni ragazzo, che ha il compito di seguirlo individualmente nel processo di crescita e di sviluppo, nonché di fornirgli una presenza stabile a cui rivolgersi per esprimere i vissuti personali rispetto a sé e al proprio percorso attuale e futuro.

➡➡RENDERE EDUCATIVA LA QUOTIDIANITÀ

Nella programmazione di dettaglio, in sintesi si dovrà "coinvolgere l'altro nella scoperta di nuove possibilità esistenziali; favorire opportunità per incuriosirsi divertirsi, mettersi alla prova" e, in sostanza, crescere nella relazione con l'altro.

Le occasioni dovranno allora essere organicamente pensate e realizzate tenendo conto di alcuni contenitori che tengano conto dell'età "minore":

***** ESPLORAZIONE DEL SÉ *****

Nell'incontro con gli educatori e con gli adulti di riferimento coinvolti nel processo, attraverso la relazione quotidiana e il colloquio mirato, la persona avrà occasione di riflettere sulle proprie modalità di approccio a temi significativi della propria esistenza, rileggendo comportamenti del passato o attuali. Si potrà ragionare sui propri miti, credenze, convinzioni in merito a questioni decisive quali il rapporto con la propria immagine esterna, la percezione del rischio, i desideri per il futuro, lo stile nell'approccio con i pari e la sessualità.

Nell'esplorazione del sé e del sé in relazione all'altro, gli ospiti avranno l'occasione di sondare il desiderio di "ricerca" proprio di ciascuno, avendo occasioni per riflettere sul proprio rapporto con quanto attiene a questa intima sfera, che si intreccia con le domande ultime e più profonde che la nostra umanità inevitabilmente ci porta a considerare. Consideriamo nell'esplorazione del sé anche la rivisitazione delle relazioni maggiormente significative come il rapporto con i familiari, che, dove possibile, rimane di primaria attenzione nel delicato scambio tra dentro e fuori la comunità e il rapporto con i pari e la sessualità, aspetti determinanti nell'età dello sviluppo.

Mediante strumenti tradizionali quali teatro, avventura, sport, la persona sarà messa in condizione di sperimentare o ri-sperimentare il gusto del gioco, del giocare senza secondi fini, per ricercare il piacere gratuito che ne deriva. Potrà guardare criticamente alle proprie esperienze quotidiane nella normale dialettica fra la noia, il tempo strutturato, il tempo da strutturare, la creatività, l'imprenditorialità nella proposta. Lo sport come mezzo di cura del sé in direzione sia di un equilibrato sviluppo corporeo, sia di un'educazione ulteriore al rispetto dell'altro e all'equilibrio psicologico e sociale, sarà tenuto nel debito conto.

Nella la co-partecipazione, ciascuno secondo i propri doveri e diritti, secondo le proprie capacità e possibilità, alla vita del proprio gruppo di pari nella casa che li ospita, le persone accolte faranno esperienza dei propri limiti e delle proprie potenzialità individuali assumendosi in primo luogo la responsabilità della cura dei propri spazi vitali (la camere, per esempio) e comuni, interagendo con gli altri perché questi vengano rispettati e resi da chiunque utilizzabili.

STUDIARE, ORIENTARSI ALLO STUDIO, PREPARARSI AL LAVORO

Per chi è in età scolare ogni sforzo sarà fatto per una costante e positiva istruzione, impegnandosi costantemente per aiutare la persona nella scoperta del piacere dello studio e delle conoscenze per sé più interessanti, mettendo quindi ciascuno nelle condizioni di individuare le scuole e gli Istituti più rispondenti alle attitudini. La Comunità si adopererà con ogni mezzo per trasmettere l'importanza per la soddisfazione personale e per l'emancipazione, dell'approccio al sapere entro e oltre la scuola. Si sfrutterà ogni occasione che avvicini alla lettura e alla conoscenza e permetta di percepirne il valore. Anche a partire da linguaggi più abordabili e legati all'evoluzione tecnologica e sociale. Si pensi al significato educativo di un'educazione alla multimedialità che permetta di impiegare le potenzialità positive dei nuovi mezzi di comunicazione di cui è oggi permeata la vita dei minori. Per tutti, e in particolare per coloro che faranno col tempo scelte che escludono alti gradi di scolarizzazione, si produrranno attività di orientamento al lavoro, impiegando le reti sociali disponibili, e favorendo la partecipazione a corsi di formazione mirati, stage, tirocini, esperienze di lavoro.

3.7. Il personale educativo: ruoli e funzioni

GENERALITÀ

L'équipe della Comunità Sant'Isidoro è composta da un numero di educatori tale da garantire, nei momenti di presenza dei minori presso la Comunità e durante le attività esterne, un rapporto numerico in linea con le normative regionali vigenti. Nelle ore di ri-poso notturno è garantita la presenza di almeno un educatore.

In ogni caso, la comunità s'impegna a una composizione qualitativa e quantitativa di verificabile efficacia comprendente la presenza di un responsabile pro-tempore nominalmente indicato.

Il responsabile può delegare al vice e ad altri operatori tutte quelle funzioni che permettano di raggiungere il miglior grado di condivisione all'interno dell'équipe, sulla base di un principio di attivazione che volutamente vuole coinvolgere tutto il personale nella conduzione materiale della vita quotidiana, nel costante monitoraggio degli avvenimenti e nella rivisitazione continua dei progetti per adeguarli all'evoluzione della persona e del gruppo.

Nel rispetto dei ruoli e delle gerarchie, la Comunità molto punta sulla "sapienza" e l'"esperienza umana" di tutti gli adulti competenti che vi lavorano e li chiama a metterla in gioco in ogni occasione, nella dialettica costante tra colleghi.

ESPLORAZIONE DI AMBIENTI E CULTURE

Attraverso visite guidate, incontri, le persone saranno messe in condizione di fare incontri significativi con altri gruppi di pari, con associazioni, con gruppi di animazione formali e informali dove potranno sperimentarsi nella relazione e confrontare i pre-giudizi derivanti dalle proprie esperienze pregresse.

Tutti gli educatori sono chiamati a collaborare perché ogni aspetto della vita quotidiana diventi occasione pedagogicamente fondata a disposizione dei ragazzi. Le competenze particolari, gli interessi, le reti personali di collegamento al territorio di ciascun educatore troveranno spazio attraverso l'assegnazione di compiti, progetti, attività che ne valorizzino

l'espressione.

La struttura usufruisce inoltre di tutti i servizi trasversali del Centro di Solidarietà di Reggio Emilia:

***** Servizio infermieristico
***** Mediatori culturali
***** Servizio di supporto alle famiglie
***** Servizio di supporto Scolastico
***** Area inclusione lavorativa
***** Amministrazione
***** Counseling individuale e di gruppo

FUNZIONI SPECIFICHE:

**Responsabile di comunità

a. rappresenta la Comunità verso l'esterno; è l'interlocutore ordinario degli operatori dei Servizi Sociali, delle famiglie e di tutte le altre persone che in vari modi e per diversi ambiti mantengono rapporti istituzionali o interpersonali con gli ospiti.

b. Nell'osservanza delle normative vigenti e sulla base delle prescrizioni delle autorità competenti, garantisce e fa garantire il mantenimento, l'istruzione e l'educazione degli ospiti che compongono la Comunità a lui affidata.

c. Nel rispetto dei rapporti d'impiego, degli accordi sindacali, della Carta dei Servizi e del contratto di lavoro vigente, in collaborazione con i Coordinatori delle Aree presenti nell'organigramma dell'Associazione Centro di Solidarietà di Reggio Emilia Onlus del cui apporto si può avvalere direttamente, anche chiedendone la necessaria partecipazione agli incontri di equipe, il responsabile, rispondendone all'Assemblea e al Comitato Esecutivo da questa espressa:

- Coordina, indirizza e sostiene l'attività degli educatori che compongono la Comunità di cui è responsabile, comprese le eventuali figure di supporto
- Nomina un Vice - responsabile tra gli educatori presenti, quale principale interlocutore o delegato con il compito anche di fargli assumere la

propria funzione in caso di transitorio impedimento o assenza di lunga durata.

- Delega, in forma scritta, precisandone anche la durata temporale, educatori della Comunità, comprendendo il vice - responsabile, a svolgere incarichi specifici non saltuari inerenti aspetti della gestione della casa o attività a favore degli ospiti
- Modifica temporaneamente i turni di lavoro
- Convoca e presiede le riunioni del Gruppo Educativo della Comunità.
- Garantisce la completezza e riservatezza di tutta la documentazione relativa alla permanenza degli ospiti
- Nell'ambito degli indirizzi dell'ente gestore e in accordo con gli altri educatori, organizza e gestisce la vita della Comunità di cui è responsabile con i criteri, le modalità, le regole, le iniziative e gli orari ritenuti più rispondenti alle esigenze delle persone a cui è rivolto il servizio e ai progetti educativi individualizzati.
- Provvede alle necessità degli ospiti anche attraverso la gestione diretta degli specifici stanziamenti economici determinati annualmente dai competenti organi del Centro di Solidarietà di Reggio Emilia Onlus ai quali ha il dovere di segnalare tempestivamente esigenze e bisogni straordinari degli ospiti e della casa o limiti e difficoltà della complessiva organizzazione.
- Supervisiona i Progetti Educativi Individualizzati predisposti con il gruppo educativo e almeno semestralmente, nonché al termine della permanenza in Comunità, o quando richiesto dai Servizi sociali responsabili dei Progetti quadro, ne scrive le verifiche
- Predisponde le relazioni semestrali per il Procuratore della Repubblica presso il Tribunale per i minorenni e cura gli adempimenti informativi eventualmente utilizzati per la trasmissione dei dati concorrendo a soddisfare le richieste di dati necessari per alimentare i sistemi informativi dello Stato, della Regione e degli Enti locali
- Verifica che sia costantemente aggiornata la Cartella personale di ciascun ospite, così come sia rispettato l'utilizzo di tutti gli altri strumenti o protocolli operativi adottati internamente dalla Comunità.
- Promuove ed attiva tutte le risorse utili alla tutela dei diritti degli ospiti, alla loro vita sociale, all'eventuale loro rientro in famiglia,



alla costruzione di rapporti esterni significativi e duraturi.

- Decide il definitivo termine della permanenza in Comunità di un ospite sentiti tutti i partner e gli organi istituzionali cointeressati.
- Per tutte le attività inerenti la vita della Comunità e degli ospiti, ma non direttamente a contatto con loro, ha a disposizione, all'interno del proprio orario di servizio, non meno di 12 ore settimanali.

&& Educatore

- gestisce con i ragazzi tutti gli ambiti della vita quotidiana come avviene in famiglia (cura materiale della casa, della cucina e alimentazione, abbigliamento; aspetti sanitari, legali, scolastici, tempo libero; accrescimento culturale, dialogo, confronto, etc.)
- organizza e progetta la vita complessiva della comunità nell'interazione con i colleghi e i responsabili;
- confronta e discute con i ragazzi, in accordo con il servizio territoriale inviante e in collaborazione con i colleghi e i responsabili, il progetto educativo individualizzato;
- tiene costantemente aggiornati i colleghi e i responsabili degli eventi educativi che avverranno durante i propri periodi di permanenza in comunità, impiegando gli strumenti di registrazione che la comunità si sarà data
- in accordo con i colleghi e il responsabile, per uno o più ragazzi è nominato come principale riferimento educativo e relazionale. Pur non dovendo in alcun modo trascurare qualunque altro ragazzo presente in comunità, per le persone che gli verranno assegnate dovrà porsi come l'adulto che conosce nei dettagli tutto quando serve perché la Comunità possa prendere le migliori decisioni progettuali che riguardino la persona .
- In accordo con il responsabile di struttura, dialoga e informa i servizi territoriali inviati e prepara le relazioni di aggiornamento necessarie specie per quanto riguarda i ragazzi per i quali ha il compito di porsi come il principale riferimento relazionale ed educativo. Per questi ragazzi, in tutti i casi ordinari, realizza, individualmente o con i responsabili, gli incontri di verifica con gli assistenti sociali
- Tiene i rapporti con il territorio e propone le conoscenze per costruire, laddove possibile, le reti necessarie per la realizzazione dei singoli progetti individualizzati;
- svolge attività di tutoring e accompagnamento;
- segue ove presenti i rapporti con le scuole e con i datori di lavoro

- verifica laddove possibile e utile, l'andamento dei rientri a casa del minore.

Altre Figure

%%Psicologo/psicoterapeuta e/o counselor

Quando richiesto dall'equipe educativa e dal responsabile per situazioni in cui si ritiene utile una particolare attenzione a fragilità del ragazzo:

- effettua colloqui di conoscenza e valutazione all'ingresso dei ragazzi in comunità;
- partecipare alla costruzione e stesura dei Progetti Educativi Individualizzati;
- sostiene e orienta l'équipe per decisioni educative complesse
- effettua colloqui psicoterapeutici e orientati al cambiamento (laddove ritenuto necessario e concordato con i servizi inviati trattandosi di prestazione fuori retta);
- effettua colloqui di valutazione, sostegno e orientati al cambiamento destinati alla famiglia dei ragazzi (laddove ritenuto necessario e concordato con i servizi inviati trattandosi di prestazione fuori retta).

>> Supervisore

- discute delle situazioni e dei percorsi dei ragazzi portati dall'équipe, con la messa a fuoco del problema del momento e la formulazione delle ipotesi strategiche per affrontarlo;
- aiuta il gruppo a focalizzare i criteri regolativi e operativi relativi al funzionamento degli aspetti educativi della comunità, per la stesura delle relazioni educative, per la gestione dei conflitti, per la gestione delle regole, etc.;
- potenzia le competenze educative e le competenze orientate ai processi di cambiamento;
- analizza e discute con il gruppo i processi di comunicazione nell'équipe e le dinamiche interne (gestione di tensioni e conflitti, gestione e discussione sulle frustrazioni e delle difficoltà incontrate nel lavoro quotidiano, etc.);
- accoglie e forma "on the job" i nuovi educatori.

Tutta l'équipe educativa, inoltre, può disporre degli uffici (segreteria, amministrazione, etc.) e dei servizi/settori (servizio psicologico, settore progetti, settore formazione, settore relazione con il pubblico) predisposti e implementati, nel tempo, dal Centro di Solidarietà di Reggio Emilia, per garantire un corretto, sereno ed efficiente funzionamento di tutte le sue

comunità.

++Infermiere

Segue dove e se richiesto gli aspetti sanitari dei minori, supervisionando l'aggiornamento cartelle; verificando o realizzando l'accompagnamento alle visite; organizzando la somministrazione di eventuali farmaci ordinari o somministrando direttamente farmaci che richiedano specifica professionalità.

¶¶ Mediatori culturali

Tramite il servizio immigrati del Centro di Solidarietà di Reggio Emilia, la comunità Sant'Isidoro può disporre di mediatori culturali per far fronte alle difficoltà linguistiche dei minori stranieri.

///Volontari

La struttura beneficia della collaborazione in primo luogo con i volontari dell'Associazione Servire l'Uomo.

Tutti i volontari iscritti a questa associazione sono, per statuto, coperti da polizza assicurativa e hanno ricevuto nel tempo formazione di base e aggiornamento.

I volontari dell'Associazione, per la loro composizione sociale e anagrafica (maschi e femmine giovani e meno giovani residenti su tutto il territorio provinciale), rappresentano un potenziale enorme bacino di opportunità di relazione per i ragazzi in ogni area della vita. I volontari possono fare da ponte verso numerosi mondi vitali quali lo sport, il tempo libero, la cultura, l'associazionismo e così via.

La rete di contatti che la Comunità Sant'Isidoro ha e maturerà nel tempo permetterà anche di entrare in contatto con altri volontari, associati o no in organizzazioni ufficialmente riconosciute.

In tutti i casi sarà cura del responsabile e dell'equipe, verificare l'adeguatezza del volontario in merito a formazione, motivazione e coperture assicurative necessarie.

3.8. Il lavoro in comunità e il rapporto coi servizi territoriali

+++++

Ci preme sottolineare che diamo molta importanza e riserviamo un'attenzione particolare a ogni nuovo inserimento. La costruzione dell'inserimento, realizzata in stretta collaborazione con i servizi territoriali, e le modalità con cui vengono inseriti i ragazzi sono, a nostro parere, il primo fondamentale passo, per costruire con lui un rapporto basato sul rispetto,

sulla fiducia e sul riconoscimento dei suoi bisogni essenziali. Le richieste di inserimento sono pertanto valutate con estrema attenzione non tanto con l'obiettivo di "escludere" chi appare come troppo difficile da "gestire" in comunità, ma per capire quale sia la strategia di inserimento più consona per ciascun ragazzo.

La Comunità è impegnata a collaborare con i servizi territoriali:

- nell'armonizzare ogni intervento educativo con il Progetto quadro;
- nel sostenere e tutelare i suoi ospiti nei rapporti con la famiglia d'origine;
- nel concorrere alla valutazione dell'esperienza delle persone ospitate;
- nel dirigere il proprio cammino educativo verso un ritorno nella famiglia d'origine o nell'accoglienza in una famiglia affidataria o adottiva, o quando queste soluzioni non siano opportune o praticabili, nel concorrere con i Servizi competenti alla realizzazione di un percorso di accompagnamento verso l'acquisizione degli indispensabili fondamenti per la realizzazione di una autonomia abitativa e familiare.

- Quando l'accoglienza in Comunità avviene con il consenso di chi esercita la potestà genitoriale, il Provvedimento di affidamento è disposto con un atto formale del Servizio sociale territoriale dopo avere raccolto, in forma scritta, l'adesione degli affidatari e il consenso dei genitori esercenti la potestà, ovvero del tutore e sentendo sempre il parere dei ragazzi che abbiano compiuto i dodici anni e anche quelli di età inferiore, compatibilmente con la loro capacità di discernimento.

-Il Provvedimento di affidamento predisposto dal Servizio sociale viene reso esecutivo dal Giudice tutelare con decreto.

-Se manca il consenso della famiglia di origine, su segnalazione del Servizio sociale territoriale, l'accoglienza in Comunità potrà avvenire per decreto del Tribunale per i minorenni.

-L'affidamento del bambino o del ragazzo avviene per un periodo di tempo definito, di norma non superiore a due anni.

-L'affidamento extrafamiliare si conclude con provvedimento della stessa

poter poi co-costruire con lui il P.E I.

Durante questa fase l'équipe, valutando le caratteristiche e i problemi di ogni singolo ragazzo, sceglie insieme al ragazzo l'operatore di riferimento, che ha il compito poi di seguirlo individualmente nel processo di crescita e di sviluppo, nonché di fornirgli una presenza stabile a cui rivolgersi per esprimere i vissuti personali rispetto a sé e al proprio percorso attuale e futuro.

L'operatore di riferimento NON sostituisce in alcun modo la cura che comunque deve poter ricevere indistintamente da tutti gli educatori presenti.

Al termine del periodo di accoglienza, si effettua una verifica con il ragazzo e con i servizi territoriali invianti e si iniziano e delinearne gli obiettivi del Progetto Educativo Individualizzato.



La stesura del Progetto Educativo Individualizzato vede come co-autori il minore e tutte le persone significative che lo circondano: vogliamo sottolineare, infatti, la dimensione di condivisione e di accordo che è sottintesa alla costruzione del percorso in comunità.

Il progetto, firmato dal minore quando possibile, dall'educatore di riferimento e dal servizio inviante, è concepito come un contratto in cui le parti condividono obiettivi e percorsi, si assumono impegni, stabiliscono tempi e criteri per le verifiche. I servizi di riferimento vengono informati del progetto e, per quanto possibile, almeno in parte, collaborano alla sua stesura.

La metodologia con cui viene elaborato il progetto è quello della mediazione, con cui si cerca di costruire un percorso educativo realistico e adatto alle caratteristiche del minore e alle sue risorse. Il lavoro è centrato sulla contrattazione e sulla co-costruzione del progetto che il ragazzo è chiamato a condividere e sottoscrivere ed, eventualmente, a rinegoziare attraverso l'assunzione di impegni responsabilizzanti idonei a orientare lo sviluppo delle sue capacità auto-regolative e a incrementare la sua percezione di auto-efficacia.

All'interno del progetto sono previsti interventi e attività finalizzate a valorizzare il più possibile le risorse e le competenze dei singoli ragazzi, potenziando la loro capacità di affrontare i problemi, di entrare in relazione con gli altri e di costruire percorsi funzionali alla crescita. All'interno del progetto vengono esplicitate anche le modalità di coinvolgimento del minore e di tutte le figure di riferimento coinvolte (comunità, servizi, familiari, etc.), al fine di attivare il piano delle risorse del minore sia a livello familiare che socio-ambientale.

Ogni mese vengono effettuate delle verifiche, che sono un momento di riflessione in cui vengono discussi tutti i punti del progetto; come per ogni contratto, è possibile che vi siano state delle inadempienze, che non siano stati raggiunti degli obiettivi, o che gli strumenti concordati si dimostrino inadeguati: in tal caso il progetto, laddove necessario, viene modificato poiché è la trascrizione di un percorso che si trasforma, adeguandosi sempre alla realtà della persona con cui viene co-costruito.

Il progetto steso in forma di documento contiene, in genere, i seguenti aspetti:

;;; risorse presenti o da consolidare

/// obiettivi da raggiungere

⌚ tempi previsti

%% azioni e strumenti necessari

>> criteri di valutazione del raggiungimento dei risultati

|||| problemi da affrontare

++ impegni e responsabilità dell'équipe della comunità, del servizio inviante e del ragazzo

3.11 Le dimissioni: procedure



Le dimissioni alle scadenze naturali, vengono preparate con cura e attenzione; i ragazzi collaborano attivamente con gli educatori per prepararsi a questo momento importante ed emozionante, ma anche carico di tensioni e paure. Le dimissioni comunque avvengono quando i servizi territoriali e l'équipe educativa, di comune accordo, valutano che il progetto di accompagnamento e sostegno della comunità può considerarsi concluso; in genere ciò avviene quando è possibile prevedere il rientro del minore nella sua famiglia: in questo caso, mentre gli educatori della comunità lavorano con il ragazzo per il rientro a casa, i servizi sociali lavorano e preparano la famiglia. Il Centro di Solidarietà di Reggio Emilia può inoltre contare su un consolidato e conosciuto "Settore Famiglie", dotato di personale specificamente formato, che, se richiesto dai servizi, può certamente implementare e favorire l'attenzione a quest'aspetto nevralgico del lavoro con i minori e il loro contesto.

La frequenza e la modalità dei rientri è stabilita dai servizi territoriali in accordo con il Tribunale dei Minori.

In caso in cui si prevedano l'affido familiare o l'adozione, sono i servizi territoriali che si occupano di individuare e valutare le famiglie affidatarie o adottive; compito della comunità diventa invece quello di supportare il ragazzo nel difficile passaggio dalla comunità alla famiglia affidataria o adottiva.

Se si punta al passaggio a una vita autonoma sia dal punto di vista abitativo che lavorativo, viene previsto un progetto "ponte" di supporto dopo la dimissione, la cui durata viene concordata, caso per caso, con i servizi invianti. Sono previsti colloqui settimanali, attività di tutoring e monitoraggio con gli educatori della comunità, al fine di supportare i ragazzi in questa delicata fase di passaggio.



Le dimissioni possono essere anticipate, rispetto ai tempi stabiliti, quando il ragazzo assume, ripetutamente comportamenti tali da ostacolare gravemente l'azione educativa, il benessere proprio e/o complessivo della comunità.

Tali comportamenti possono essere:

- fughe reiterate dalla comunità educativa;
- gesti antisociali gravi e/o di violenza preoccupante, che mettono a repentaglio l'incolumità propria o altrui;
- l'emergere di disturbi della personalità che condizionano pesantemente la vita del gruppo e richiedano, a favore del ragazzo, l'intervento costante di specialisti;

- l'uso protratto di sostanze psico-attive.

In queste situazioni di profondo disagio il responsabile della comunità, dopo aver messo al corrente le autorità competenti, si assume il diritto di decidere le dimissioni del minore e di chiedere ai servizi territoriali competenti il trasferimento del minore in un altro contesto.

Né la Comunità, né il richiedente l'accoglienza iniziale possono concludere la permanenza in Comunità per il solo fatto che l'ospite abbia compiuto la maggiore età.

3.12 La valutazione



Riserviamo un'attenzione particolare e specifica alle attività di monitoraggio e valutazione che si declinano su due livelli:

I LIVELLO: MONITORAGGIO E VALUTAZIONE DEI PEI

1. analisi approfondita, nella fase di inserimento in comunità, della situazione generale del minore soprattutto relativamente alle seguenti aree:

- Storia personale
- Situazione sanitaria
- Situazione familiare e sociale
- Situazione scolastica
- Situazione legale
- Situazione psicologica
- Problemi attuali
- Risorse e progettualità

2. monitoraggio mensile andamento PEI a cura dell'équipe della comunità

3. monitoraggio e valutazione, ogni tre mesi circa, degli esiti dei singoli percorsi educativi con i servizi territoriali invianti, al fine di verificare il raggiungimento degli obiettivi definiti nel PEI.

Agli incontri di monitoraggio e di verifica partecipano tutte le persone coinvolte nel progetto educativo (il garante di tale processo è il responsabile di struttura.)

4. valutazione dei PEI, a cura dell'équipe educativa, al momento

dell'inserimento dell'ospite nel programma e - successivamente - con cadenza quadrimestrale;

5. produzione di report mirati alle necessità informative dei servizi invianti.

II LIVELLO: VALUTAZIONE, PERCEPITO DAI SERVIZI TERRITORIALI, DEL GRADO DI EFFICACIA E DI EFFICIENZA DEI SERVIZI OFFERTI

È prevista la somministrazione di una scheda di soddisfazione, da compilare a cura dei servizi invianti. La scheda è finalizzata a valutare e a farci conoscere il grado di soddisfazione relativo al nostro modo di lavorare. Le schede di soddisfazione vengono proposte ogni sei mesi; l'analisi dei dati contenuti nelle singole schede ci consente di migliorare, strada facendo, la qualità del servizio offerto, individuando nuove strategie di lavoro e rivedendo, laddove necessario, quelle già attive.

3.13 Gestione della pronta accoglienza

Gli educatori della struttura sono formati per essere in grado di gestire un ingresso in struttura nell'intero arco della giornata e per 365 giorni all'anno: tale obiettivo viene raggiunto garantendo la reperibilità di un operatore per 24 ore al giorno, e garantendo al nuovo ospite un educatore di riferimento.

3.14 L'ammontare della retta per la comunità educativa

~~~~~

La retta richiesta per la permanenza presso la nostra Comunità Educativa viene definita annualmente dal Comitato Esecutivo del Centro di Solidarietà di Reggio Emilia Onlus.

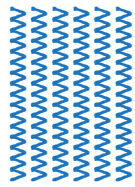
Oltre al servizio educativo svolto dagli operatori e alla cura e manutenzione della struttura, la retta concorre a garantire tutto quanto si renda necessario al mantenimento, all'istruzione e alla educazione di ciascun minore secondo le proprie caratteristiche e agli specifici bisogni (vestiario, cure e assistenza sanitaria, spese per attività scolastiche e lavorative, per iniziative ricreative, sportive e associative, per eventuali soggiorni di vacanza, etc).

In caso di richieste implicanti situazioni particolarmente complesse, o che tali si rivelino durante la permanenza, l'accoglienza o la prosecuzione della ospitalità, possono essere da subito o successivamente subordinate:

- Alla presenza di un ulteriore operatore da affiancare e aggiungere al Gruppo Educativo della Comunità, in tempi e modi concordati per ogni situazione, il cui onere aggiuntivo ricade sull'ente inviante



## 4 ● La formazione continua



### degli operatori

### e il funzionamento dell'equipe

La Comunità considera la preparazione, lo studio e la formazione permanente requisiti irrinunciabili per chi, in generale, operi con e per bambini e adolescenti e per coloro che, in particolare, convivano con persone provenienti da situazioni familiari complesse che necessitano di una sensibilità relazionale assiduamente rinnovata e alimentata.

La professionalità di ciascun adulto accogliente o educatore, composta e connotata da un "sapere" che deve condurre, produrre e tradursi in un quotidiano "sentire" e "agire" educativo, ha necessità di avere spazi e tempi stabili e continuativi per la sua crescita e la sua verifica, quindi l'organizzazione della vita familiare prevede tempi per la riflessione e la progettazione individuale e comune, spazi per la valutazione, lo studio e la stesura di appunti, note, osservazioni e memorie educative.

Tutti gli educatori della Comunità assolvono agli obblighi di formazione permanente in misura non inferiore a quanto prescritto, in tale materia, dai contratti collettivi nazionali di lavoro.

In questo ambito, il Centro di Solidarietà di Reggio Emilia Onlus, attraverso il proprio responsabile della formazione:

/// mantiene aggiornata una biblioteca specialistica;

\*\*\* programma periodiche attività di formazione (anche in collaborazione con altri enti o associazioni) tali da garantire la realizzazione e la verifica degli orientamenti pedagogici generali e degli obiettivi educativi specifici;

+++ mette a disposizione degli educatori propri consulenti per particolari aspetti legali, sanitari, pedagogici, scolastici;

### garantisce il coordinamento e la verifica costante del lavoro educativo

☺☺☺ attua a tutti i suoi educatori una supervisione a frequenza variabile, volta a prevenire forme di burn out, anche attraverso professionisti specificatamente convenzionati.

>>> Riunioni e supervisoni

L'equipe, avrà momenti fissi e periodici di incontro con l'obiettivo ultimo

di monitorare e riprogettare costantemente quanto necessario a una serena e positiva permanenza degli ospiti.

Più nel dettaglio la riunione d'equipe è fissata settimanalmente o quindicinalmente a seconda delle situazioni contingenti in cui la comunità si troverà a vivere.

Viene convocata e ordinariamente condotta dal responsabile che può delegare il vice o altro educatore in sua assenza.

Può essere convocata straordinariamente in qualunque momento per discutere di situazioni urgenti di qualunque genere: organizzativo, educativo, formativo e su richiesta, validata dal responsabile, degli educatori o su particolari disagi manifestati direttamente dai ragazzi e che richiedano una riflessione congiunta degli adulti competenti

#### GLI OBIETTIVI PERSEGUITI E I PUNTI TRATTATI IN UNA RIUNIONE STANDARD:

- A. mantenere un costante ed armonico lavoro di gruppo in grado di far crescere la continua capacità di confronto, la ricerca di unità e condivisione tra gli educatori, al di là delle specifiche responsabilità di ruolo e delle funzioni di ciascuno;
- B. analizzare, verificare e valutare:
  - l'andamento generale della Comunità;
  - l'efficacia del passaggio di comunicazioni e informazioni;
  - la coerenza dei comportamenti educativi tra gli operatori;
  - il grado di attuazione e di adeguatezza dei progetti educativi individualizzati;
  - il tipo di bisogni emergenti in campo gestionale e relazionale;
  - l'utilizzo dei budget;
  - la necessità di indirizzare questioni o proposte all'ente gestore.

 **NOTE:**

Decorative horizontal lines in various colors and patterns (dotted, dashed, solid, double) for writing notes.



comunità  
residenziale  
socio-educativa  
**SANT'ISIDORO**

*Sede legale* Via Urceo detto Codro 1/1  
42123 Reggio Emilia  
*Sede Operativa* Via Sant'Isidoro 28  
42123 Rivalta, Reggio Emilia  
comunita@solidarieta.re.it  
0522 363411 - 335 1719882

*progetto grafico: leMaus  
stampato dalla tipografia San Martino  
il XX Maggio, giorno di San .....*

